

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 luglio.

LA VOTAZIONE DELLA CAMERA

I rappresentanti della nazione hanno affermato un'altra volta la necessità di abolire quella iniqua tassa affamatrice che la Destra ha regalato all'Italia.

Anche questa volta una maggioranza splendidissima s'è stretta in un accordo comune e il principio proclamato dalla Sinistra — quello che fra le sue promesse aveva, assieme alla riforma elettorale, il primo posto — fu solennemente confermato.

La sconfitta della Destra fu indecorosa.

Essa fece uso delle sue armi più forti, i suoi oratori più stimati sciorinarono la teoria tutta delle loro anti-liberali dottrine e pur tuttavia nemmeno un terzo dei deputati presenti si trovò d'accordo con lei.

Nè basta — che anzi in questa grande questione di principi politici, abbiamo veduto uomini indubbiamente appartenenti al partito moderato, staccarsi da esso o rinnegare quelle idee che, per lunga vicenda d'anni messe in pratica, ridussero allo stremo l'Italia.

Ed ora?

Apparirebbe ora agli occhi di ognuno chiaro, siccome la evidenza stessa, che se per ben quattro volte la nazione a mezzo dei suoi rappresentanti affermò la necessità di abolir questa tassa, essa avrebbe diritto a che effettivamente lo fosse.

Eppure evvi pericolo e serio, che come altra volta, anche adesso, contro la volontà della nazione, espressa chiaramente così che non è più a dubitarse, sorga la opposizione di quell'assemblea, nella quale non risiede rappresentanza veruna, e che, costituita come un potere moderatore, si è mutata in una trincea della Destra, ove gli odii repressi alla Camera dalla maggioranza splendida della Sinistra, prorompono in tutta la loro intransigenza, senza che il vantaggio della nazione meriti considerazione o calcolo alcuno.

E noi fortemente temiamo che, grazie alla imperizia del ministero che ha esitato di fronte all'atto unico, il quale potesse spostare nel Senato la maggioranza, anche questa volta questa riforma che è di doverosa giustizia verso le classi povere, sia destinata a cadere.

Diguisacchè l'una delle promesse solenni che il paese attende adempite, per colpa della Destra rimarrà lettera morta.

Vediamo l'altra.

Dell'inadempimento dell'altra gran parte di colpa — è vero — ricade anche sulla Sinistra.

Imperocchè se questa, che è così ricca di uomini di fronte al partito avverso, si unisse compatta perchè la Camera non si sciogliesse

senza votar la riforma elettorale, e perchè questa riforma non fosse un palliativo usato per gettare la polvere negli occhi, questa legittima aspirazione del paese sarebbe secondata.

Invece, siamo giunti già ai giorni torridi del sollione, in cui l'afia toglie la fibra per lavorare, e i deputati s'affrettano ad abbandonare l'aula legislativa e le sue lotte — e la riforma è tutt'ora... sotto lo studio della commissione.

La quale — checchè se ne dica in contrario — ha dormito e parecchio su questo lavoro, che avrebbe dovuto essere della massima urgenza.

Ed ammettiamo pure che i calcoli del *Fanfulla* siano fallaci, ed al riaprirsi della sessione il progetto di legge si presenti finalmente — che progetto sarà desso?

Il paese non reclama già una modificazione che, allargando di poco da un lato, di altrettanto restringa dall'altro — il paese vuole un'innovazione radicale, la quale ponga i cittadini in grado di partecipare alla vita pubblica senz'alcuna delle esclusioni che del lavoro per la patria costituiscono un privilegio.

Basta tener dietro giorno per giorno ai lavori della commissione per convincersi che cosa sarà il progetto della nuova legge elettorale. Una mistificazione — diceva ieri la *Capitale* — e diceva poco.

Ed allora quando il paese si saprà mistificato così — e vedrà che della agitazione legale, la quale corse tutta l'Italia, si tenne minor conto che non di una rivoluzione di Paraguay — e vedrà che la tassa del macinato e l'esclusivismo in fatto di elezioni graveranno ancora su lui — che cosa farà il paese?

È a scommettere che se questa domanda s'affaccerà alla mente degli uomini di Destra, essi s'affretteranno a cacciarla come l'importantissimo fra i pensieri.

Deputati incompatibili

La Giunta della Camera che deve presentare l'elenco dei deputati incompatibili, spiega il troppo lungo ritardo col fatto che taluni ministri e la Corte dei conti non hanno ancora trasmesso certi documenti che sono stati loro richiesti.

Alcuni dicono invece essere il ministero che voglia ridurre a lettera morta la legge provvida e morale sulle incompatibilità parlamentari, votata dalla Sinistra nei primi giorni della sua vittoria.

RASSEGNA ESTERA

La questione dell'amnistia fu risolta; la nuova redazione della proposta come venne fatta dal Senato fu per omaggio alla concordia accettata dalla Camera. C'è per altro del curioso nel fatto che il Senato volle introdurre modificazioni così insignificanti che rimarrà esclusa dall'amnistia appena una dozzina di individui! Meritava ciò tanto chiasso?

In ogni modo la sostanza è salva; una pietra d'oblio sarà posta sui dolorosi fatti della comune; il governo repubblicano avrà nuovo tempo per consolidarsi di più.

E ne ha davvero bisogno perchè molto ha fatto, ma incomincia per esso ormai una vita nuova; quella vita nella quale ha mostrato di saper seguire, quella cioè di rivendicare all'estero la propria influenza.

Le difficoltà perciò sono grandi; e potrebbero essere maggiori qualora la Francia, sbagliando strada, dopo avere in nome del principio delle nazionalità favorita la causa della Grecia, si permettesse di abbandonarla, come minaccia, per meschini interessi. Le sue due alleate, Italia ed Inghilterra, si troverebbero naturalmente contro di esse; mentre la Germania non può stare che contro di esse. Sarebbe però questo un tale errore di cui non crediamo capace la mente di Gambetta; la causa liberale su cui poggia la repubblica sarebbe sfatata, e nulla ne separerebbe la causa da quella dei governi che la precedettero nel governo di quella grande Nazione.

L'Esposizione di Torino

(Nostra corrispondenza particolare).

Torino, 8.

Paolo Michetti — I Morticelli — La Ottava — La Domenica delle Palme — I pescatori di tondine — Una impressione sull'Adriatico — Dolore del Dall'Oca Bianca di Verona — I premi.

Ma tu m'intendi, va, matto sub ima!

E. DE AMICIS.

(Gi... gi). È l'ultima terzina di un sonetto di Edmondo De Amicis, su Paolo Michetti. Il sonetto deve essere stato scritto in una sera nella quale il poeta aveva molto sonno, e per questa ragione non lo riporto per intero. Ma quella terzina fa proprio al caso mio. Quel matto è la più bella definizione di Michetti, che se volete è anche un caro matto.

La prima volta che ho veduto le sue tele, di alcune ho detto fra me e me: Belle, stupendamente belle, ma strane invero! Osservando le altre, la parola matto mi è uscita dalle labbra quasi involontaria. Le opere di Michetti hanno suscitato questioni ardentissime; ed hanno dato quasi sempre luogo a delle intemperanze. O non si tollera che si lodino, o non si tollera che si biasmino. Il pittore può andar fiero di questo successo, che diverso per i diversi gusti, è sempre un successo.

I Morticelli rappresentano un certo funebre che accompagna all'ultima dimora due piccoli morti. Il padre dei due bambini sorregge egli stesso un lato della lugubre bara, come è costume nel mezzogiorno. Dietro al corteo stanno quattro o cinque suonatori, nel costume pittoresco della Calabria, che strimpellano i loro strumenti ad una nenia più o meno melodiosa.

Questo quadro per me è bellissimo, le figure che lo compongono sono espressive, parlanti. Quel povero padre addimora un dolore così straziante, che fa pietà. Quei suonatori poi sono veramente caratteristici, suonano il loro strumento dietro il contegno di quei morticini, come lo suonerebbero ad una danza. Che importa loro se accompagnano un morto o uno sponsale? Che le corde dei loro violini sganghe-

rati rendano i suoni, o meglio i rumori, voluti e sono perfettamente soddisfatti. Si guardano intorno come persone estranee a quello che avviene, molto più preoccupati delle bellezze naturali che li circondano, che del dolore del povero padre.

Il paesaggio pure è bellissimo, e se bene quel bleu carico dato a tutto il quadro, cominci a dimostrarci la stranezza di questo strano pittore, pure tutto è riuscito benissimo e pieno di verità.

L'Ottava rappresenta una coppia di sposi che va alla chiesa, seguiti da relativo codazzo di belle ragazze e giovani fieri e pieni di speranze e di desideri, forse fra non molto anche loro si troveranno a quel posto. Alla porta della chiesa i soliti suonatori e un prete rubizzo, che con le sue brave mani in tasca, la faccia mista di serietà e di buon umore, aspetta la coppia felice.

Bisogna vederlo quello sposo con quale ferezza sostiene la sua parte; e lei umile ed altera, si vede seguita dalle notabilità del villaggio, mascoline e femminine: il prete l'aspetta alla porta; è accolta a suon di musica, e che musica! — Questa dei suonatori pare che sia per il Michetti una vera specialità; ecco là gli stessi tipi, con le stesse facce, con gli stessi atteggiamenti; suonerebbero precisamente a quel modo se stassero dovessero accompagnare quei piccoli morti.... Uno di quei suonatori, lancia una delle più terribili note del suo clarinetto nelle orecchie di un povero cane che si provava ad entrare in chiesa. Quel cane ripiegato su se stesso, mezzo stordito dal suono stridulo che gli ha mezzo fracassato il timpano, è un vero gioiello. E tutti e due cane e suonatore — non stanno male insieme — formano una macchietta che fa un stupendo effetto in quel bellissimo quadro.

Questi due a mio credere sono i più bei lavori del Michetti. La domenica delle Palme rappresenta una folla che esce dalla chiesa col ramo-scio d'ulivo; ed è anche questo un quadro bello assai, ma che certo non arriva all'altezza degli altri due. Vengono infine i due ultimi quadri *Pescatori di tondine* ed un'Impressione sull'Adriatico, e sono proprio quelli — specialmente l'ultimo — che mi han fatto scappare di bocca quella tale parola...

Figuratevi una marina, niente affatto; figuratevi invece un pezzo di tela bleu, ma del bleu più carico, più bleu insomma che abbiate mai veduto. A questo colore date delle inflessioni, delle increspature, ponete nel mezzo una barca molto originale, con una vela più originale ancora, che porta uno stemma giallo croceo che riflettendosi su quel beau fa un effetto tale da allegare i denti, e poi sei o sette figure di bagnanti, belle stupende come le sa fare il Michetti, ed avrete il quadro *Un'impressione sull'Adriatico*.

Io dico la verità, un mare a quel modo non l'ho mai veduto, sarà una

specialità di Francavilla a mare, patria del Michetti, ed allora ha fatto bene a farla conoscere. Si dice che noi del settentrione, non possiamo capire quel mare e quel cielo, che si vedono soltanto nel mezzogiorno. Io ho veduto a Napoli e l'uno e l'altro, ma non ho mai trovato mai che fosse di un bleu così terribilmente bleu come quello; è inutile, si dica ciò che si vuole il Michetti ha esagerato, ha voluto esser troppo vero, ed è riuscito strano, impossibile.

Il cielo d'Africa è certo più infocato di quello che non sia il cielo d'Italia; ma se un pittore affamato — posto che in Africa vi sieno dei pittori — dipingesse il suo cielo non il carminio per esempio, si direbbe che volendo presentarci il cielo gli è riuscito di presentarci l'inferno. Ed è proprio questo che — *mutatis mutandis* — è accaduto a Paolo Michetti.

Molti che convengono con me non essere quello un mare possibile, dicono però che in qualche occasione il Michetti deve averlo veduto a quel modo, che non può averlo inventato. Io che so quale artista coscienzioso sia il Michetti, non gli faccio questo torto; certo che lo avrà veduto, ma sarà stata l'impressione di un momento, fuggendo come un lampo, ma se è così perchè il Michetti non potrebbe aver travisata quella impressione, che appunto perchè rapidissima doveva essere enormemente difficile a fissarsi con una certa efficacia? O nel caso più favorevole, nel caso cioè che il pittore ce l'avesse riprodotta fedelmente, deve un artista che copia dal vero presentarci le bellezze della natura, o le sue stranezze di un momento?

Tutto sommato, a me quel lavoro non piace niente affatto, ed a moltissimi altri ha prodotto il medesimo effetto. Non voglio con questo negare che manchi al Michetti un potentissimo ingegno ed uno squisito senso dell'arte, e tanto è vero che non voglio negarlo che auguro a lui di produrre molti lavori che somiglino ai *Morticelli* ed all'*Ottava*; a me poi auguro di non capitare mai fra l'ugne dei lodatori ad ogni costo di questa *Impressione sull'Adriatico*, che allora i miei poveri occhi correrebbero un serio pericolo.

Avanti di finire è giusto che io rammenti un quadretto di un vostro concittadino o quasi: *Dolore* del dall'Oca Bianca di Verona. Il Dall'Oca ha preso il soggetto del suo quadro da una scena lugubre di famiglia, uno di quegli spettacoli semplici e terribili che non si dimenticano tanto presto. Egli deve avere un vero cuore d'artista, se con un quadro di pochi centimetri, riesce a farci provare tante e diverse sensazioni. Aggiungo che il soggetto del quadro è anche abbastanza originale, per la ragione forse che pochi si azzardano a provarsi in un soggetto così delicato. Se in un luogo dove si va per divertirsi — come ad una esposizione — si trovano dei lavori che fanno l'effetto opposto, che intristiscono l'animo senza commuoverlo, si manda a quel paese arte ed artisti, e si dice: non ero ve-

nuto qua per questo. Ecco quale è la difficoltà di simili soggetti; difficoltà che il dall'Oca ha superata, perchè col suo quadro riesce a commovere prima di rattristare; e qui stava tutto il segreto.

Dopo questa lunga chiacchierata è naturale che debba descrivere il quadro. Giù per una scala si trasporta un feretro. Sul pianerottolo sta una giovane, con la testa fra le mani, che piange tanto bene da far quasi piangere chi l'osserva; accanto le sta un uomo che ha la faccia atteggiata a un dolore cupo, terribile; non piange ma fissa ostinato gli sguardi su quel feretro quasi volesse strappargli il suo contenuto.

Volere spendere molte parole a dire che questo quadretto è perfettamente riuscito, sarebbe proprio inutile; quando si è detto che commuove, si è detto tutto. Come esecuzione è bellissimo lo scorcio della scala, che deve essere molto difficile, ed a me poi piace infinitamente un effetto di luce di una finestra che dà sulle scale ed è coperta da un drappo giallo.

Il signor dall'Oca che ha avuto il coraggio di tentare un soggetto così difficile, può vantarsi di aver prodotto uno dei più belli e gentili quadretti di genere che si trovino all'Esposizione.

Vi rimetto finalmente la lista ufficiale dei premiati: Per la pittura storica: Galileo Galilei ad Arcetri di Barabino; Michelangelo e Vittoria Colonna di Iacovacci; Il 21 Ottobre a Colombey di Ferrari; e la Deposizione di papa Silverio di Maccari; per la pittura di genere premiati Favretto e Michetti; per il paesaggio Calderini Carcano. E' stato conferito il gran diploma d'onore a Morelli. — Per la scultura, gruppi: Cum Spartaco pugnavit di Ferrari; Soggetto Romano, di Ierace; Ciceruacchio di Ximenes; Restiario e Mirillone di Maccagnani; statue: la Rebecca del Masini; l'Eulalia cristiana del Franceschi; la Psiche di Barzaghi; e la Schiava di Bottinelli. Per i busti: Vicia di Ierace, ed Aspasia di Maccagnani. E' stato poi istituito un premio speciale per il Proximus, Trus del D'Orsi.

L'Esposizione ora è poco frequentata, e si capisce: frutti di stagione. Ma essendo stata prorogata fino al 26 di Settembre, speriamo che i visitatori non si faranno desiderare.

CORRIERE VENETO

Lonigo. — Fu firmato il reale decreto che accorda l'aumento nel capitale di quella Banca Mutua Popolare.

Peschiera. — Scrive la Voce di Belfiore di Mantova, che l'autorità superiore ha respinto i provvedimenti proposti per Garda e che l'ufficio del Genio Civile di Verona sta studiando un progetto per sostituire un sistema di scaricatori a piantonate all'attuale imbrigliamento di Sagonze che è la vera foce del Garda.

Pordenone. — Il Prefetto della provincia di Udine, on. Mussi, si è recato a visitare la città e gli importanti Stabilimenti Industriali di Pordenone.

Valstagna. — Domenica 27 giugno si fece a Valstagna una bella festa scolastica, fu, cioè, solennemente consegnata a Gio. Mario Costa la medaglia d'argento conferita dal ministero a tutta la frazione dei Costa che innalzò a tutte sue spese un fabbricato scolastico del valore di L. 10.000. Alla festa erano presenti le autorità e furono pronunciati patriottici discorsi. Sulla medaglia sono incise le parole: A Gio. M. Costa e in lui all'intera contrada dei Costa. Il decreto ministeriale, che accompagnava la medaglia, sarà posto nel vestibolo della scuola.

Verona. — Giovedì partiranno da Verona i migliori tiratori della Società Veronese per concorrere al Tiro Internazionale di Vienna, che comin-

cierà il giorno 18 corr. Porteranno seco la bandiera sociale, che è la bandiera nazionale. Sarà questo l'unico vessillo italiano che sventolerà a Vienna in quest'occasione, poichè altre Società italiane interverranno alla gara ma nessuna pensa a portar seco la bandiera. Il Presidente del Comitato Centrale Austriaco ha scritto alla Società di Verona, desiderando sapere il giorno e l'ora precisa dell'arrivo dei veronesi a Vienna per poter assieme col Comitato recarsi alla Stazione ad incontrarli.

Il Comitato Forestale Veronese il giorno 7 corrente ha consegnato ufficialmente le armi alle guardie forestali nominate dal Prefetto con Decreto 30 giugno. Esse raggiunsero già i luoghi di loro destinazione.

RR. decreti 3 giugno 1880 e 10 giugno 1880 erigono in ente morale l'ospedale Fate-bene-fratelli di Verona, e accordano alcune concessioni di acque.

Gli ufficiali della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, convenuti a Verona per loro studi, si raccolsero a banchetto nella Birreria Bauer. Il banchetto fu di 170 coperti.

CRONACA

Il profeta Parafaragaramus. — Sissignori, a Padova, oltre a tante rarità, abbiamo un profeta, un mago, un'astrologo.

L'astrologo abita in Via dei Servi, e di là, due volte al giorno, manda fuori le sue predizioni.

Se desiderate una prova della infallibilità dell'astrologo, vi servo subito.

Nel 29 maggio p. p. l'astrologo in parola lanciava al pubblico questa predizione:

« Compie appunto il mese, nè più nè meno, che gli (al ministero) avevamo dato di vita. »

Non vi pare che Parafaragaramus l'abbia indovinata giusta?

Il ministero Cairoli, sepolto dall'astrologo il 29 maggio, ha il cattivo gusto di essere più vivo di prima, mentre la amica di Parafaragaramus, la Destra, è più morta che mai.

La cassa in cui essa dorme il sonno eterno, fu chiusa con 128 chiudi; e una lapide, raffigurante una macina, indica al viandante la tomba della sventurata.

Pregate, o cittadini, per l'anima della Destra.

E gli altri 52? — Il Giornale di Padova, finite le ultime elezioni, giurava e spergiurava che i deputati di Destra erano 150.

Nell'ultima votazione sul macinato i deputati di Destra si sono contati e si trovarono in... 128.

E gli altri 52? Si diceva l'altra sera che molta gente stava adunata negli uffici del Giornale di Padova.

Che fossero i 52 deputati di Destra?

Le ore per il ritiro delle cassette postali. — Una perla di giornale richiama l'attenzione dell'ufficio postale sul fatto che nelle cassette postali, e specialmente a quella di Pedrocchi, non è precisata l'ora in cui devono queste venire levate; per non far rilevare la propria ignoranza, parla a nome dei... commercianti.

Che perdoni quella perla di giornale; il Bacchiglione mesi addietro ebbe ad occuparsi dell'argomento, e subito comparve sulla cassetta in Piazzetta Pedrocchi l'avviso che ad ogni ora le lettere in essa contenute sarebbero state levate!

Ma, come moralmente, certa gente è cieca anche materialmente; quella perla non ha veduto, come non potrà vedere anche se gentilmente la posta toruasse a rimettere l'avviso.

Oh! che perla!

La sezione di Limena nelle nuove circoscrizioni elettorali. — Giusta la tabella A, annessa al progetto di riforma elettorale, contenente l'indicazione delle circoscrizioni dei 131 collegi del regno, il II collegio di Padova si dividerebbe in 18 sezioni, fra le quali Limena, coi comuni di Villafranca, Limena e Campodoro.

Basta prendere in mano una carta corografica della nostra provincia per capacitarsi che la designazione del comune di Limena a capoluogo di sezione non può essere stata che effetto di influenze individuali, altrimenti si avrebbe dovuto scegliere senza ma e senza se il comune di Villafranca Padovana, come quello che oltre di avere una popolazione maggiore degli altri due comuni, ne è il vero punto di mezzo. — Chi vuol le cifre? Eccole:

Campodoro:
fraz. Capoluogo dista da Limena k. 920
» Bevadoro » » » 1150
borgata Torrossa » » » 1316
e da Villafranca

la frazione Capoluogo dista kil. 380
» Bevadoro » » » 510
» borgata Torrossa » » » 776
Villafranca poi dista da Limena k. 540

Dalla borgata Torrossa a Limena abbiamo una linea quasi retta il cui punto di mezzo è Villafranca. Domando io: come si fa a scegliere Limena quale Capoluogo di sezione dei comuni suddetti, date queste cifre?

Può questa incongruenza venire approvata? non si deve considerare che in questa ripartizione si sente tutta la influenza deleteria di coloro che finora sempre spadroneggiarono nel secondo collegio?

In una riforma che ha per principale scopo quello di assicurare la libertà dei suffragi si dovrà chinare la testa davanti appunto a coloro che vollero finora sempre sfruttarli a seconda dei propri interessi individuali?

Pure sarebbe necessario che le stesse rappresentanze comunali di quei comuni dessero segno di indipendenza; e si radunassero privatamente per prendere i concerti necessari per tutelare i comuni interessi.

Lo dovrebbero in specialità le rappresentanze di Campodoro e Villafranca per protestare contro l'ingiusto privilegio che si vorrebbe accordare a Limena con tanto danno dei propri elettori, e fare voti perchè sia scelto a capoluogo della sezione elettorale il comune di Villafranca, come quello che topograficamente risponde ai bisogni di altri due terzi degli elettori di tre comuni.

Questa radunanza e conseguente deliberazione sarebbe necessaria prima che la Camera si pronunciasse in modo definitivo. Ma questa speranza confessiamo essere in noi debolissima; conosciamo pur troppo gli influssi che agitano e dominano in quei paesi.

Noi per dovere di liberi pubblicisti rileviamo l'inconveniente; e chiediamo pure se non fosse il caso che anche le autorità provinciali non avessero ad offrire al Parlamento dilucidazioni sovra un argomento, di cui i rappresentanti della prefettura e provincia devono essere a perfetta conoscenza, mentre gli errori e le conseguenze delle influenze possono troppo influire in chi n'è lontano.

Banca mutua popolare di Padova. — Caduta deserta, per mancanza del numero legale di soci, la seduta indetta per ieri, si avvisa che la seconda convocazione, valida con qualunque numero d'intervenuti, avrà luogo Domenica 18 corrente alle ore 11 ant. nel locale della Banca sito in Via Maggiore.

Giardino d'infanzia a San Matteo. — Nel giardino d'infanzia così abilmente diretto a San Matteo dalle signorine sorelle Acciaiuoli avrà luogo un saggio dei bambini martedì 14 corrente alle ore 6 pom.

Che festa per quelle care creature, e per loro genitori che trionfo insieme per le signorine Acciaiuoli!

Esami d'avvocato. — Gli esami d'avvocato presso la Corte d'Appello di Venezia avranno luogo nel giorno 26 corrente e successivi.

Pane ed olio a buon mercato. — E' con vera compiacenza che osserviamo quando qualche genere di prima necessità tende a diminuire di prezzo; è difatti una cosa che proprio spaventa, questa di prezzi

che aumentano ad ogni principio di deficienza, e giammai diminuiscono allorché vi è l'abbondanza.

Abbiamo quindi con piacere fatto l'altro giorno un cenno del ribasso notevole nel prezzo del pane presso il fornaio di Via Morsari; la gente che lesse quel cenno poté accertarsi col fatto della verità dell'esposto, incoraggiando così quel fornaio a nuovi ribassi. Così va fatto!

Oggi notiamo l'apertura di un negozio con vendita d'olio al Bò; i prezzi modicissimi non potranno non attrarvi i consumatori che vi troveranno anche squisitezze nel genere.

Noi non mancheremo mai di tener dietro con amore a queste facilitazioni nei prezzi, poichè siamo convinti che la pubblica stampa — con elogi o biasimi a seconda dei casi — deve cooperare a un ribasso dei generi per il comune interesse, protestando contro gli abusi, i monopoli e le camorre, come pure sostenere in ispecialità chi col proprio interesse fa anche il bene della popolazione.

Interessi universitari. — Ieri riunivasi l'assemblea dei professori della nostra Università per stabilire la terna da presentarsi al ministero per la nomina del nuovo Rettore. I votanti erano 40, cifra veramente ragguardevole facendo il confronto cogli anni passati.

Il primo in terna riuscì il Morpurgo. Son conosciute l'energia e l'attività del vecchio deputato di Este ed è sperabile che l'assemblea abbia avuto questa volta buon naso nella scelta.

L'assemblea però volle manifestare i sentimenti della sua stima ed affetto verso il De Leva, e quindi lo pose secondo in terna.

Infatti, sobbarcandosi egli, dopo la deplorata perdita del Marzolo, all'ufficio di vice-rettore, non solo seppe spingere innanzi quanto avea con molto senno iniziato il Marzolo, ma con costante alacrità venne in soccorso ai nuovi bisogni insorti nell'insegnamento. Positivamente il De Leva lascia buonissima memoria di sé, e ci lusinghiamo che egli la coronerà, se nel giorno della apertura solenne dell'Università, prima della prolusione, vorrà pubblicamente consegnare la propria gestione al nuovo Rettore, come si era proposto di fare il Marzolo e come si pratica in tutte le altre Università del regno, eccettuata sino ad ora, la sola Università di Padova.

Signor Morpurgo! Ella già sa che la nostra Università ha grandi bisogni per portarsi all'altezza reclamata dalla sua antica rinomanza. Non saremo certamente noi che la avverseremo come uomo politico, se ella si porrà energicamente all'opera.

Associazione progressista. — Ricordasi che i soci sono convocati per stasera lunedì alle 8 1/2 nelle sale del Paradiso.

Modi poco urbani delle guardie municipali. — Erano cinque guardie municipali col rispettivo appuntato affacciati sotto il Salone per un ubbriaco.

Gli avevano stretto i polsi e colla cordicina lo avevano alzato e lo trascinarono come un maiale qualunque. Perchè quelle guardie del signor Piccoli, essendo in numero così rilevante, non usavano mezzi meno crudeli? perchè non potevano tradurlo al municipio nel famoso umido sotto-scala con altre maniere? perchè ci volle che persone che passavano di là — rispettabilissimi cittadini — avessero a richiamare quelle guardie ad un migliore contegno?

Al signor Piccoli la non ardua risposta.

E a questo proposito non si può non protestare contro quel lurido sotto-scala, che colla sua umidità non si presta a raccogliere gente piena di alcool, e costituisce la massima contrarietà per ognuno a venirvi raccolto. — Sarebbe decoroso, anche in nome dell'umanità, che si pensasse ad apparecchiare un locale meno antighenico.

E soprattutto cessino certi modi inurbani!

Rissa. — In una casa in Via Arco Valaresso v'era un rumore indiatolato; sentivansi botte da orbi; la gente si accalcava sotto quella casa e protestava rumoreggiando.

Passarono per di là due agenti di pubblica sicurezza e si fermarono, ma non volevano entrare nella casa, se bene la porta fosse aperta. Pare che a gente li incitò in modo tale, che si arresero.

Entrati trovarono un padrone che si accapigliava colla serva; si interposero e li divisero.

A stento la donna se ne andò; perchè voleva ritornare indietro; infine ne rimase convinta. Fu invece il padrone che ritornò alla carica inveendo in ogni modo contro quegli agenti, cosicchè ci volle del bello e del buono per farlo calmare.

E forse non si sarebbe così presto calmato se il popolo col suo contegno, come aveva incoraggiato prima gli agenti, non avesse loro prestato man forte anche dopo. Il che notiamo con piacere perchè in questo modo si può rilevare che non sempre il nostro popolo si mostra ostile agli agenti della pubblica forza, ma, quando è convinto che questi hanno ragione, li spalleggia francamente.

E il motivo della rissa? Se ne dicono tante; quindi acqua in bocca!

Una al di. — Si parla d'una civetta che dissimula la propria età.

Quanti anni le daresti?

— Presto fatto: tutti quelli che lei vorrebbe dare alle amiche sue.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA VARIETA'. — Ore 8 1/2 — Rappresentazione.

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI MILANO

Il processo pel Toson d'oro

Udienza pom. del 8.

Il pubblico chiaccherà assai; continuasi a parlare che il Pierantoni venga aggiunto alla parte civile e che quindi il Dugnani, stizzito, voglia andarsene; parlasi di una sfida perchè il corrispondente del Diluvio di Barcellona offese un giornale carlista, mentre il primo declina di battersi con carlisti; si annuncia pure che il poliziotto francese messo alle calcagna del Boet fuggì da Milano frodando l'albergatore dello scotto.

L'udienza poi è tutta occupata da letture per le quali sorgono continui pettegolezzi e battibecchi, tanto più che il Brasca della P. C. sostiene che il Campi della difesa si prenda beffe di lui e gli lanci frecciate... di dietro. Quindi risa generali.

Il bello poi si è che quando a Retamero si mostra una lettera, questi ci vuole mezz'ora perchè conosca se il carattere sia suo o meno!

E quando l'udienza viene sciolta il pubblico fischia l'avv. Brasca della P. C.

Udienza ant. del 9.

L'avv. Brasca « colle sue frecce dalla parte di dietro » ha fatto mutare la disposizione dei banchi! Grande ilarità e confusione.

Il Giudice Pesce avendo il padre morante è sostituito.

Dovendosi udire testimoni tedeschi comparisce l'interprete tedesco. Retamero subisce alcune nuove domande dalla P. C.; quindi è licenziato ed entra la teste Elisa Buchser, governante all'albergo della Ville allorchè vi alloggiavano Don Carlos, Boet e la Samoggy.

« Credo (dice la Buchser) di avere sentito da quella signora mentre stava con don Carlos, le parole:

— Se io potessi immaginare che mi potesse capitare qualche disgrazia, mi fucilerei!

« Poi è successo un silenzio; quindi si è sentito la voce di don Carlos, che pareva non avesse capito la parola fucilare, a domandare:

— Che cosa?

« E la signora baronessa aggiunse le parole precise:

— Sì, mi ucciderei!

Pres. Queste parole le ha dette a qualcuno?

Buch. Sì, al padrone.

Pres. Al giudice le ha dette?

Buch. Sì, le ho dette la seconda volta che fui interrogata.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 10. — La Camera approvò il progetto sull'amnistia come fu adottato ieri dal Senato. Nella commissione senatoriale eletta per studiare la proposta Dufaure sul diritto d'associazione, la maggioranza si dichiarò favorevole alla proposta.

PARIGI 11. — L'Official pubblica un decreto in data 10 corr., che condanna l'intera pena a tutti i condannati per i fatti insurrezionali del 1870 e 1871 e per i movimenti insurrezionali posteriori.

ROMA 11. — Il Diritto scrive: «Crediamo che la presentazione della nota collettiva delle potenze ai governi di Costantinopoli e di Atene avrà luogo martedì prossimo. Il ritardo dipese dalla necessità di dare le opportune istruzioni ai rappresentanti delle potenze presso la Grecia e la Turchia.»

PARIGI 11. — Si ha da Berlino che il Re di Grecia dichiarò che la Grecia non ha disimparato la pazienza, che tiensi pronta ad ogni evento, ma che, riconoscente verso le potenze, nulla farà che possa compromettere la loro opera pacifica.

ROMA 11. — Il Popolo Romano dice che dagli Stati di riscossione pervenuti al ministero delle finanze risulta che le Tasse sugli affari in giugno presentano un aumento di L. 2,068,000 in confronto del giugno 1879. Ponendo in confronto gli incassi del I. semestre 1880 con quelli del semestre 1879, rilevasi un aumento in quest'anno di lire 3,854,000 — cosicchè le previsioni del ministro delle finanze sulle Tasse degli affari saranno superate, potendosi contare nell'annata sopra un aumento di L. 5,000,000 almeno. Il prodotto delle Dogane nei primi 6 mesi conferma le previsioni fatte.

Il lotto presenta L. 3,560,000 di aumento in confronto del I. semestre dell'anno scorso. Una sensibile ripresa verificossi in giugno ai Tabacchi, Sali, Trasporti Ferroviari, Poste e Telegrafi. Tutti gli altri cespiti segnano un graduale miglioramento.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

FARMACIA KOFLER
allo Struzzo d'Oro

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie. Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

DEPOSITO Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

IL DOI FORE

LUCIEN CARLE DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tesoro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2191

FONTANINO DI PEJO

Vedi avviso in Pagina IV

Damiani, Casalotto e Lanza ragionano pur essi contro l'articolo rovinoso della piccola industria.

Luzzati, riferendosi a parole del Ministro sugli atti della Commissione d'inchiesta, rettifica alcune sue asserzioni e con Lanza opina inopportuno e sconveniente raddoppiare la tassa senza conoscere i risultati della inchiesta.

Magliani e Depretis sostengono l'inchiesta sia stata ordinata non per avere norma e guida per la presente legge, bensì per istudiarne gli effetti delle leggi precedenti e giudicare se utile e giusto qualche temperamento. Sostengono poi che il presente aggravio non altera i rapporti ora esistenti fra piccola e grande industria, sicchè quella non è certo sacrificata a questa.

La Porta discorre pure nel senso stesso ed afferma che questo provvedimento essendo connesso con l'abolizione del macinato, votata questa, debbesi approvare anche quella.

Votasi e respingesi la proposta di Ciardi e poi per appello nominale si approva il detto articolo 1 con 222 voti e 99 contro.

Approvansi infine i residui articoli di questo allegato, che riguardano la misura dell'abbuono, la cui determinazione rimandasi ad altra legge; la restituzione della metà della tassa per le industrie che usano l'alcool come materia prima; la restituzione della intera tassa per l'alcool mescolato coi vini o coi mosti quando questi sono esportati.

Il seguito della discussione rinviata alla seduta pom. di domani.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partico.

del BACCHIGLIONE

DOLO, 11

Elezioni Politiche

Una entusiastica dimostrazione popolare acclamò eletto l'on. Pellegri deputato di Portogruaro.

Ebbe luogo la prima riunione del comitato generale per la rivendicazione del suffragio universale, in Roma. Erano presenti quasi tutti i componenti della commissione nominata nel comizio dello Sferisterio; i rappresentanti di 30 associazioni operaie e politiche di Roma, e un considerevole numero di cittadini che la commissione stessa, in adempimento del mandato ricevuto dal comizio aveva nominati a far parte integrale del comitato.

La questione delle piraterie a danno dei Chioggiotti pende davanti al giudizio distrettuale di Pirano.

Intanto però la luogotenenza di Trieste continua a non rispondere.

La Giunta parlamentare ha deliberato che il Governo abbia a concorrere con lire trecentomila all'Esposizione industriale di Milano.

L'on. Corbetta ne è relatore.

Il comizio di Figline è stato rimesso.

L'Adriatico ha da Rovigo 11:

Il Comizio tenutosi oggi al teatro Lavezzo per chiedere l'allargamento del suffragio riuscì imponente e superiore a qualsiasi aspettazione.

Concorsero da tutta la Provincia numerose Società con le rispettive musiche e bandiere.

Ordine perfetto.

Fu approvato l'ordine del giorno votato dal Comizio di Verona.

Confermasi la opposizione della Turchia alle decisioni delle potenze.

GAZZETTINO

Il Fontanino di Pejo

Il sottoscritto capo comune di Pejo dichiara che l'acqua del Fontanino di Pejo è l'acqua della vera fonte di Pejo. Avverte quindi e prega i sig. medici e consumatori di acqua ferruginosa onde non abbiano restare ingannati da altra acqua detta impropriamente di Pejo. Ad evitare l'inganno ordinare e chiedere ai sig. farmacisti acqua non semplicemente del nome di Pejo, ma bensì del Fontanino di Pejo, esigere bottiglia con capsula rosguola con impressovi, acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo.

MORESCHINI GIUSEPPE (2241)

Merzario, Spantigati, Salaris, e Cavalletto aggiungono in via di urgenza siano pure discusse le leggi sul concorso dello Stato all'esposizione industriale di Milano e sulla somma per acquisto oggetti di belle arti all'esposizione di Torino; la proroga dei termini per l'alienazione e divisione dei beni adempribili di Sardegna; cessione al municipio di Roma dell'area demaniale pel palazzo dell'esposizione di belle arti.

La proposta La Porta è approvata e le dimande di urgenza di Merzario, Spantigati, Salaris e Cavalletto differiscono a quando il ministero presenterà la nota delle leggi che stimerà necessario discutere in questa sessione.

Standosi per proseguire la discussione dei provvedimenti finanziari, — Damiani osserva che, rimandandosi lo scrutinio segreto sui 6 allegati di diversa materia, che compongono il progetto ad un solo paio di urne, ponesi in gravissimo imbarazzo quelli che intendono dar voto favorevole ad alcuni e contrario ad altri. Sembragli logico e conveniente determinare che ogni allegato votisi a parte.

Il presidente lo prega a diffidare ad altro momento la sua mozione e ricordagli che, quando annunziò il metodo da tenersi nella discussione e votazione dei provvedimenti finanziari disse, e la Camera consentì, che uno solo fosse lo scrutinio segreto su tutti.

Damiani fa riserve e riprendesi la discussione.

Sull'allegato per la tassa intima di fabbricazione degli spiriti e la sovrattassa di confine degli spiriti importati dall'estero, — De Zerbi rammenta che in un'ordine del giorno deliberato dalla Camera raccomandandosi al Ministero di aver cura della piccola industria di distillazione e che anzi ordinossi su essa un'inchiesta.

Solleva dubbi sugli effetti di questo aumento d'aggravio, sia sulla piccola industria accennata, sia sulla industria enologica e la stessa grande industria della distillazione. Tamonsi disastri per l'una e per l'altra, poichè sembragli sia una legge fiscale da un lato e protezionista dall'altro, raggiungendo in sostanza un solo fine che è quello di dare maggiori proventi all'erario.

Damiani non dubita dei danni che deriveranno dal raddoppiare la tassa di fabbricazione ad ogni industria, che abbisogni adoperare gli spiriti e specie all'enologia, che in alcune grandi provincie ne soffrirà nocimento irreparabile. Spera la presente legge sarà, con qualche temperamento, resa più accettabile, o meglio che la Camera, in materia di tanta conseguenza, non improvviserà determinazioni, bensì aspetterà i risultati dell'inchiesta.

Doda crede dovere schiarimenti sulla legge, di cui trattasi e che faceva parte della serie di provvedimenti finanziari, a cui aveva posto mano.

Depretis si riserva rispondere in altra occasione agli appunti di Damiani contro il ministero che nella scorsa legislatura proponeva questi provvedimenti finanziari.

Sperino ragiona a pro dell'aumento di tassa sulla fabbricazione dello spirito. La ritiene non solo utile per la finanza, ma necessaria per la moralità ed igiene pubblica. Vorrebbe che il ministero studiasse come rendere più efficaci per moralità ed igiene pubblica gli effetti della legge.

Incagnoli, relatore, risponde alle obiezioni dei preopinanti e sostiene che la presente Legge non è che conseguenza delle Leggi 1876, implicitamente ammesse dalla Camera nella precedente Legislatura. Ritiene poi che l'industria non abbia a subirne danno, poichè è noto che le tasse sono pagate piuttosto dal consumatore che dal produttore, il che è giusto.

Magliani risponde alle osservazioni contro il raddoppiamento di tale Tassa che constagli dagli atti della stessa Commissione d'inchiesta desiderata dai maggiori distillatori, ed è inoltre fuori dubbio che gioverà alla igiene e moralità pubblica.

Chiusa la discussione generale di questo allegato, approvasi un ordine del giorno della Commissione che raccomanda al ministero di compilare un regolamento per l'esecuzione della legge, così che le ragioni della finanza non siano di ostacolo allo sviluppo delle piccole distillerie tanto necessarie alla industria enologica.

Passasi alla discussione dell'articolo primo che stabilisce la tassa e soprattutto in misura di centesimi 60 per ogni ettolitro e per grado d'alcool centesimale.

Ciardi propone che dalla Tassa interna escludasi gli spiriti prodotti dai proprietari per la concia dei loro vini, altrimenti dichiara che voterà contro l'articolo.

Aggiunge che suo padre ricevette una lettera di Arbulo in cui lo invitava ad imitare quel Retamero che prima depose una cosa e poscia la contraria. Narra che un sacerdote passando per l'Italia si abboccò col l'avv. Brasca, ora della parte civile, il quale mostrò meravigliarsi che l'Erdaide sostenesse Boet; al che il teste avrebbe risposto di non difendere alcuno, ma soltanto la verità.

La suaccennata lettera dell'Arbulo il padre del teste la consegnò al conte della Valle, nè più poté riaverla. Leggesi quindi l'estratto di una lettera in cui le parole di invito all'Erdaide di imitare Retamero sussistono realmente.

Si richiama Retamero che sostiene come ebbe coll'Alex e coll'Erdaide un abboccamento e che l'Erdaide confessò avere fatto fatica a nascondere il Boet.

A questo punto nasce una confusione maledetta.

Pres. La seduta è sospesa. (Sialza.) Retamero (che era andato al suo posto, torna nel luogo d i testimoni; il P. M. dice che vuol parlare e di lasciarlo parlare.) Io ho detto il vero e Boet mi tratta come un uomo che si sia venduto.

Boet. Non ho mai detto questo. Il teste non si è venduto, è stato comprato.

Avv. Brasca. (Si mette a gridare.) È un insulto.

Pres. Ma, signor Brasca, io chiamo le guardie!

Avv. Brasca. Protasto!

P. M. (gridando insieme al Brasca) È Boet che insulta!

Pres. Ufficiale di guardia! carabinieri! a voi è affidato l'ordine della sala. L'udienza è levata.

Sono le 12 e 1/4. Movimento di soldati e carabinieri; la seduta si scioglie tumultuosamente.

Corriere della Sera

Il Secolo ha da Roma:

La Commissione per la riforma elettorale ebbe raccomandazioni officiose da Cairoli e Depretis di non affrettar troppo i lavori e di differire la relazione a dopo le vacanze.

Ieri quindi, invece di approvare l'operato delle sottocommissioni, deliberò di rivederlo ritornando sopra le discussioni precedenti.

Esaminò la proposta Correnti di accordare il diritto elettorale ai militari congedati che hanno frequentate le scuole reggimentali.

L'altra proposta di accordarlo a tutti i decorati della medaglia commemorativa, fu rinviata ad oggi. Si deliberò inoltre di chiamare Depretis per impegnare la discussione col ministero sui punti essenziali della legge.

Nicotera dichiarò di riservarsi la libertà di combattere le proposte della Commissione, che non sono conformi alle sue idee.

— E l'Adriatico:

L'on. Depretis assistette oggi alla riunione della Commissione sulla Riforma Elettorale.

Egli lodò ed accettò nel suo complesso i risultati del lavoro della Commissione e fece riserve soltanto sulla questione della rappresentanza delle minoranze e sull'equipollenza delle prove al certificato della quarta elementare per aver diritto al suffragio.

— Erano alla votazione di ieri assenti dalla Camera gli onorevoli Grimaldi, Crispi e Zanardelli.

Era pure assente l'onorevole Nicotera con parecchi dei suoi amici.

— A Sion, cantone del Vallese, furono arrestati due contadini della Valle d'Aosta, perchè con insistenza volevano che un litografo di colà loro facesse mille biglietti da 5 lire della Banca Nazionale italiana, e due mila da lire 10.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 11).

Melchiorro, Damiani, Merzario e De Renzi presentano le relazioni sui bilanci definitivi 1880 di grazia e giustizia, affari esteri, agricoltura e interno. — La Porta, presidente della commissione del bilancio, propone dette relazioni e le altre, che presto pure si presenteranno, discutansi in sedute antimeridiane.

Pres. Ha fatto qualche annotazione di quelle parole?

Buch. Le ha scritte un mio amico io le ho firmate.

Pres. Perchè ha fatto annotazione di quelle parole?

Buch. Quando sono entrata nella stanza ho sentito la voce di un uomo.

Pres. Ma lei fa annotazione di tutte le parole d'uomo che sente nell'albergo?

Buch. L'ho fatta, perchè sapeva che quella stanza era occupata da una signora sola e là sentiva parlare un uomo.

Pres. Ha capito qualche cosa di ciò che si diceva?

Buch. Ho capito che la baronessa parlava con don Carlos di una medaglia, cioè d'un gioiello, di una cosa consistente, d'una decorazione del Toson d'oro (sensazione).

(Si legge la sua annotazione scritta, che era deposta in atti del processo. Conferma pienamente quanto disse a voce. In questo aggiunge che essa si appostò per vedere l'uomo che parlò; e lo conobbe per don Carlos che usciva dalla camera della baronessa di Samoggy).

Il presidente vuole ad ogni costo trovare la teste in contraddizione; le ricorda ripetutamente che potrebbe venire posta in arresto; il pubblico zittisce e fischia; infine la teste, in mezzo a continui rumori, viene trattata in stanza per ordine del presidente.

Udienza pom. del 9.

La Buchser è ammessa a continuare la deposizione in francese anzichè in tedesco; riconferma che fu il giudice che la consigliò a fare la prima deposizione. Perciò il presidente pretende citare il giudice Prempolini, ma la difesa si oppone.

Entra il teste S. P. Vassoux, segretario dell'albergo della Ville. Questi conferma avere udito dalla Buchser le parole da questa deposte; solo non può nè negare nè confermare le parole decorazione o Toson.

Entra il teste Osvaldo Zinzoff, facchino all'albergo Danieli in Venezia.

Questo teste non fa che confermare le relazioni fra la Sommaggy e Don Carlos.

Don Carlos sovente si faceva portare due vasche da bagno nella stanza della baronessa, dove contemporaneamente egli e la Sommaggy si bagnavano...

(Il pubblico ride a crepapelle e non vale l'ammonizione del Presidente a frenare lo scoppio di ilarità.)

Entra il teste Carlo Culderon, generale carlista, il quale dice avere anni addietro prestati denari a Don Carlos, e che anche Boet gliene chiedeva, perchè non ne aveva.

Ha inteso del furto e delle accuse a carico del Boet. Siccome descrisse che in Cuba il Boet ebbe il noto processo per questione di denaro, così lo imputato gli grida che in cosa così delicata non conviene parlare leggermente, anzi gli fa una interrogazione per la quale confermasi che in fine della guerra carlista il teste ha tradito!

La signora Gigola, che dicesi maestra di musica, è l'ultima teste di questa udienza. Essa acconsentì a ricevere lettere per conto di Boet, che essa conosceva per Fuentes. Nulla mai sapeva del contenuto di quelle lettere. Il che Boet trovò naturale perchè colla senorita non aveva tanta confidenza da parlarle a parte di certe cose.

Udienza ant. del 10.

Si annunzia che l'avv. Dugnani abbandona la parte civile per motivi di salute.

Dopo una insignificatissima deposizione del signor Airoldi, maggiore in ritiro, entra il sacerdote Giovanni d'Erdaide col breviario in mano. La sua deposizione è della massima importanza.

Conobbe Boet in casa del marchese d'Alx: fu quindi meravigliatissimo nel sentirne pochi giorni dopo l'accusa per furto, e che anzi le sue signore erano state arrestate.

Boet, dopo dettagli di volerlo incaricare di una missione, gli consegnò i diamanti da consegnarsi nelle mani di Don Carlos. Fu subito steso l'atto di desistenza dall'accusa, ma poscia Don Carlos volle la restituzione anche delle carte diplomatiche e la degradazione del generale; metteva continue condizioni alla desistenza del processo.

Dichiara, dietro espressa domanda del presidente, che Don Carlos mancava sempre di parola. Conferma che Boet gli mostrò gli ordini di Don Carlos contenute nei famosi pezzetti di carta; sostiene quindi che Don Carlos diede realmente al generale l'ordine di vendere il Toson, e a lui lo consegnò.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, glandole, ventosità, acidità, piteuita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi; vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bèhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino 7 dicembre 1860.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scivria 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura n. 67,218.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 7, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2130

Per gli Agricoltori

Terreni fertilissimi nella provincia di Ferrara da affittare o vendere anche con pagamenti a lungo termine, nel sistema

d'ammortamento.

Per informazioni e trattative rivolgersi all'Amministrazione del Giornale **L'Italia Agricola**, Via Silvio Pellico, 6, Milano. 2237

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispesie dipendenti da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato **Fontanino di Pejo** è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, nella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del **Fontanino di Pejo** contenendo in esatte proporzioni i principi mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggere delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e nella ricchezza del gaz acido carbonico e carbonato magnesiaci più digeribili, più assimilabili.



Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del **Fontanino di Pejo** si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.

Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altre Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.

Deposito generale in Verona presso l'Assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Palio, N. 20 — in Padova presso la farmacia **Pianeri-Mauro**.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale:

N. 100 Bottiglie acqua L. 20 (L. 32) N. 50 Bottiglie acqua L. 11 (L. 18)
Vetri e cassa . . . 12 Vetri e cassa . . . 7

Casse e vetri si ricevono di ritorno nello stesso prezzo.

N.B. A chiunque desiderasse avere una Memoria del **Fontanino** dedicata al **Comune di Pejo** dal chiarissimo professore LUIGI GUILLIELMO, colla analisi chimica degli illustrissimi professori CENEDELLA e SANTONI sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2188



Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc. ecc.

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni, e C. Milano**, via della Sala, 16 - Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio e Pinneri Mauro e C.**

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Fillale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.

La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. I. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

- « 04 0/0 acqua
- « 63 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero: »
- « 14.0 6 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 04 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 C ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

RECOARO

R. Stabilimeni aperti da Maggio a Settembre due ore e mezzo di magnifica strada con Tramway da Vicenza o da Tavernelle Linea Torino-Milano-Venezia.

Fonti minerali ferruginose di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro enteriche.

Deposito da **Pianeri, Mauro e C.** al quale si spediscono fresche per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima delizioso, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor **A. Visentini**. 91

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

VIA MAGGIORE, PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni, un potente febrifugo, sotto il nome di **Pillole Febrifughe vegeto animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scatola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire una.

2210 **Pietro Trevisan, Farmacista**